



Camilla Marinoni

“risveglio” - 2011.

Tecnica mista su tela. 150 x 150 cm

Nata a Bergamo nel 1979. Vive e lavora tra Bergamo e Valencia. Nel 2003 si è diplomata in scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano dove nel 2007 ha conseguito il diploma specialistico in Arte e Antropologia del Sacro.

L'opera di Camilla Marinoni è il risultato di un processo di rielaborazione del suo vissuto e della memoria personale; un'opera che si colloca significativa all'interno di un percorso e di una produzione in cui assumono centralità quei manufatti rispondenti alla Mostra "Le Arti femminili" curata da Ida Terracciano per Accademia Contemporanea nel 2010. Il Vestito si imprime sulla materia e si increspa nella superficie dell'opera, si impone pur appartenendo all'emozione di un ricordo; su questa base tecnica e ideale, la lettura dell'opera non può non percepire quel processo creativo teso a scavalcare l'immediatezza del tempo, raggiungere lo stato di eternità introdotto dallo stato di pittura bianca che lo ricopre. L'ombra dell'abito va a rappresentare la consistenza di un intimo pensiero, una situazione, un odore che diventa memoria indelebile. Le due farfalle di pizzo creano una schermatura di colore che avvolge l'abito come se fosse un cimelio impresiosito da frammenti dorati.



Marta Colombi

“giochi in terrazzo” - 2009.

Tecnica mista. 30 x 40 cm

Nasce a Pavia nel 1982 dove nel 2000 si diploma al liceo Artistico Raffaello Sanzio. Si diploma in Pittura con il Prof. Nicola Salvatore all'Accademia di Belle Arti di Brera Milano. Nel 2007 si laurea al Biennio specialistico in Arte e Antropologia del Sacro sempre a Brera. Nello stesso anno consegue il diploma di Analista del Diamante presso l'Istituto Gemmologico Italiano, di Milano. Nel 2010 gli viene assegnato il Premio Nazionale per l'Arte Contemporanea "Co Co Co Como Contemporary" Como.

Marta Colombi rivisita per poi allestire con una scultura minimale e lineare gli spazi privati ed intimi della quotidianità, attraversa gli spazi domestici ed ambienta installazioni caratterizzate da un clima di rarefatto rigore. Purezza e linearità si riconoscono anche attraverso le piccole realtà dei suoi disegni, dove le emozioni infantili in realtà rispondono ad un processo creativo in cui l'azione concettuale amplifica lo spaesamento, la delicatezza del ricordo, la perdita di oggettività della realtà. La bacchetta leggera ed il tondino di ferro della scultura della Colombi, sono confermati nel loro ruolo analitico ma anche idealmente sostituiti dal disegno, dal filo che ricuce e riconsegna l'immagine del pensiero: la struttura lineare mantiene in sé parte dell'idea immutabile di cui è la forma sensibile, è una realtà intermedia tra l'essere e il non essere, portando il lettore ad andare oltre le apparenze.



Fabio Roncato

“s.t.” - 2011.

Tecnica mista su tela. 125 x 150 cm

Fabio Roncato nasce a Rimini nel 1982. Si trasferisce a Padova nel 1991. Nel 2009 si diploma in pittura con il Prof. Franco Marrocco all'Accademia di Belle Arti di Brera. Vive e lavora a Milano.

Fabio Roncato raffigura l'urlo di una grande scimmia. Lo sfondo verde giungla della tela inquadra il primo piano della testa dell'animale. Le fauci sono il centro compositivo del quadro, da cui prende origine il grido che mette in movimento l'opera: da una raffigurazione veritiera della pelliccia selvaggia della bestia, l'artista trasforma lo stile realistico in una pittura che si scompone in frammenti. Il muso sembra rompersi per il forte stridore. L'uso forte del segno e del colore concretizzano l'irrequietezza primitiva del nostro 'antenato' che porta l'osservatore verso uno stato di angoscia. Forse, come nell'opera più celebre di Edvard Munch, l'artista vuole raccontare, attraverso lo strepito animalesco, l'inquietudine e l'incertezza delle relazioni umane nella nostra società.

CALEIDOSCOPIO

Gli autori e le opere raccolte all'interno di questo documento rappresentano il corpo centrale di un'attività di indagine critica condotta negli anni all'interno dell'ampio patrimonio espressivo prodotto dai giovani artisti dell'Accademia di Belle Arti di Brera; il progetto espositivo si caratterizza quindi per una mirata attenzione allo stato della ricerca ed alle indicazioni diverse elaborate e predisposte dalle nuove generazioni riunite in uno straordinario, per contenuti e valori, laboratorio artistico. Partendo da questo patrimonio complesso e sfaccettato, questa più recente esperienza si qualifica per un sistema articolato di forme di comunicazione del tutto autonome ed indipendenti tra loro, determinato da un processo creativo che si specifica per contenuti e tecniche fortemente personalizzate. Rispetto alle stagioni critiche del passato, caratterizzate dalla tendenza a creare e raccogliere gli artisti intorno ad un dato tematico, ad un sistema linguistico-visivo comune, ho optato per un meccanismo di aggregazione estetica ed espositiva diversificata, andando ad operare sul movimento di allargamento a trecentosessanta gradi dell'osservazione e così riuscire ad approfondire valori specifici; d'altra parte la ricchezza e la complessità, frutto anche di una fase di disincanto rispetto alle strette regole del sistema dell'arte, quindi di una de-regulation dei linguaggi, appare in questa fase storica un'esperienza diffusa presso le nuove generazioni.

All'irrigidimento e alla parcellizzazione delle tendenze degli ultimi decenni del XX secolo, la nuova elaborazione espressiva, pur mentendosi all'interno del complesso patrimonio consolidato, dalle metodologie tecniche alle grammatiche visive, delle seconde avanguardie, ha rivelato un sempre maggior spazio di scelta per la libertà personale, una crescente indipendenza stilistica rispetto a dettami ripetuti, per poi andare a consolidare e ad approfondire il territorio individuato con una produzione insistita. Si è così sostenuto anche con il progetto Offbrera, l'attività di coloro che rivelano autonomia dal sistema codificato delle tendenze indotte dalla comunicazione-informazione. Lungo questi anni di lavoro ho potuto avvertire quanto l'allargamento dei confini linguistici, frutto anche di una globalizzazione che guarda particolarmente ad oriente, sia oggi da porre in evidenza nelle nuove generazioni e come il paesaggio artistico possa definirsi "caleidoscopico". Il processo critico si è quindi orientato sostanzialmente e in maniera mirata sulla lettura, all'interno di un'ampia frequentazione dei giovani artisti, su i processi creativi e su quelli che ho ritenuto i migliori risultati; lentamente l'attività di monitoraggio, di condivisione degli sviluppi e degli indirizzi migliori, ha condotto a consolidare le scelte e ad impostare le iniziative espositive ed editoriali. Negli anni si sono venute a creare vere e proprie forme di eccellenza, consolidamento della ricerca e della sperimentazione e significative affermazioni individuali.

ARTISTI

Ciò che presentiamo in questa sede editoriale raccoglie il gruppo "storico" di Accademia Contemporanea; le opere, esposte e pubblicate, si articolano tra gli anni 2007- 2012, segnalano la tendenza alle grandi dimensioni come ricerca di espansione di spazio emozionale per poi andare ad operare con attenzione filologica per studi e frammenti, pongono in evidenza la frequentazione delle più diverse tecniche, l'impiego di materiali e supporti diversi.

Osservando con responsabile attenzione ogni singolo lavoro, lo sguardo si farà "lettura" dell'immagine "ritagliata" rispetto all'estensione della superficie della realtà, quindi decifrazione animata ora per immediatezza, ora per lento attraversamento, per movimento dello sguardo tra i frammenti che si relazionano tra di loro. Osservando l'insieme delle opere, il loro scindersi e collegarsi, si avrà l'idea di una successione espositiva atta a costituire una collezione d'arte, al cui interno, attraverso l'emozione dei sentimenti, si intende scavalcare la solitudine che implode per allargare lo sguardo sul processo cinematografico dell'accumulo dei segni, dei volti-ricordo, dei diversi paesaggi attraversati, dell'insieme che costituisce il concetto di esistenza.

A questo gruppo vanno facendo seguito, in un processo di naturale continuità, le nuove generazioni dell'arte, ancora operative all'interno di Brera; un ristretto gruppo che ho raccolto all'interno dell'evento "Il Sistema Rischioso dell'Arte".

COLLEZIONISTA

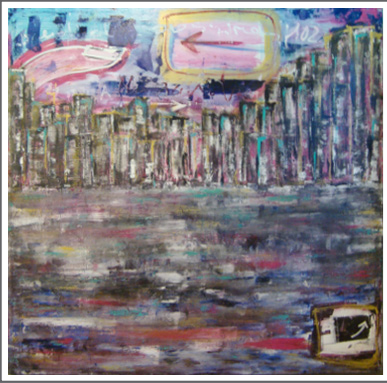
Sulla base anche entusiasmante di questi processi culturali di indagine ed i relazione alla qualità specifica dei risultati, ho osservato la possibilità di ripensare allo stato del collezionismo in Italia, alla sua evidente perdita di articolazione sociale ed economica allargata; un riesame che rileva una netta frattura all'interno del processo generazionale della figura del collezionista, un impoverimento delle relazioni dirette con l'opera contemporanea surrogate ad assolve dalle performances espositivo-museali. Attraverso l'esperienza critico-caleidoscopica condotta, dall'interno delle linee di ricerca artistica, ritengo utile un ripensamento in senso "democratico" del sistema dell'arte e di alcune sue troppo rigide regole; in base a questo primo ed inedito patrimonio artistico appare possibile riposizionare il concetto e quindi l'esperienza del collezionismo. Attraverso il confronto diretto con le opere, frutto di una ricerca personale che sappia muoversi all'interno di allargati confini estetici, per indipendenza nel quadro di un ampio spazio di indagine, appare possibile riattivare la progressiva ricostituzione di nuove Collezioni d'Arte Contemporanea.

OFFBRERA

In questo quadro di valori e di esperienze estetiche è nato il progetto Offbrera. Accademia Contemporanea, un nuovo spazio e un'area espositiva che si distacca dalla tradizione delle gallerie, allargando i suoi compiti verso la natura propositiva del laboratorio globale che i giovani artisti condividono all'interno dell'Accademia di Brera. Sin dalle prime battute, ho puntato sul movimento, sul confronto rapido e interdisciplinare delle opere e degli eventi, suggerendo e promuovendo soluzioni di relazione con un più ampio collezionismo, nuovo ed indipendente negli strumenti di curiosità, rintracciabile nella società attraverso una fascia di prezzi assolutamente sostenibili e compatibili con la condizione di contemporaneità. La natura propositiva dell'attività espositiva si configura eticamente fondata sia sulle necessità di promuovere i migliori giovani artisti di Brera sia nel far tornare a crescere un nuovo e più ampio collezionismo. All'interno delle dinamiche tra artista-collezionista, del tutto simili ai rapporti che intercorrono tra scrittore-lettore, regista-spettatore, forse un giorno l'opera d'arte di oggi si rivelerà anche un valore redditizio. In ogni caso rimarrà comunque il godimento dell'acquisizione di un valore etico e sicuramente rappresentativo della nostra stagione civile e culturale; e la nuova eredità di un collezionismo che non viva l'ansia dell'investimento pesante e sicuro, ma che, scegliendo per libera adesione emozionale, artisti e critici al primissimo stadio, e comunque inseriti nel processo di crescita culturale significativa e costante di Brera, sia di sostegno e promozione allo studio e alla ricerca.

Nuove tendenze per l'Arte Contemporanea

a cura di Andrea B. Del Guercio



Chicco Sabbatella “indicazioni.3” - 2007.

Tecnica mista su tela. 150 x 150 cm

Nasce a Polla (SA) nel 1982. Si laurea con il Prof. Stefano Pizzi in Pittura e ottiene la specializzazione in Arte e Antropologia del Sacro presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, Milano. Nel 2012 gli viene attribuito il Premio Young Blood per l'annuario dei giovani talenti italiani premiati nel mondo.

L'opera di Chicco Sabbatella si sviluppa sui piani orizzontali e verticali della tela. Nella parte inferiore le strisce rappresentano le scie dei riflessi colorati diffusi dalla metropoli che si staglia verticalmente nella parte superiore dello spazio, sormontata da un cielo celeste diluito con le luci della città. Le pennellate descrivono i riflessi dei lampioni, i colori dei semafori, la fretta delle persone, la coda delle macchine. Come l'elogio dei futuristi, l'artista rappresenta il dinamismo: tutto si muove, nulla è fermo e questo movimento è contaminato da frecce e indicazioni, come i cartelli stradali che popolano le strade che percorriamo quotidianamente.



Bios Vincent “io sono” - 2007.

Tecnica mista su tela. 150 x 150 cm

Nato a Erice nel 1976. Si laurea con i Prof. Carla Horat e Erminia Mitrano nel 2000 presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo; ottiene con il Prof. Stefano Pizzi la laurea specialistica in Arti e Antropologia del Sacro presso l'Accademia di Brera a Milano. Vive e lavora tra Milano e la Cina.

L'opera del 2007 di Bios Vincent è caratterizzata dal forte contrasto di forme e colori, dallo sfondo articolato tra i blu, i neri rossi e il morbido e limpido fiore bianco che si staglia, si espande dal centro della tela; un fiore che si afferma attraverso una natura in estensione, proiettata verso gli estremi limiti della tela. L'artista, anche con quest'opera rappresentativa, pone in evidenza quanto il suo percorso di formazione e di ricerca artistica abbia voluto approfondire e sperimentare l'aspetto materico e la consistenza del colore; una tendenza sottolineata dalla frase "io sono". Il colore è il fulcro sul quale si racchiudono le emozioni e le tensioni, nel colore Bios Vincent ricerca quei valori che appartengono al suo essere e alla sua esperienza.



Mauro De Carli “alchimia n°2” - 2010.

Tecnica mista su tela. 150 x 150 cm

Nasce a Sesto San Giovanni (MI) nel 1980. Si laurea in Pittura con il Prof. Stefano Pizzi presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. Vive e lavora a Milano.

La particolarità strutturale di questo dipinto di Mauro De Carli è data dalla presenza oscura di una banda che percorre verticalmente il lato sinistro della tela dove l'artista ha volutamente integrato i suoi studi, i suoi trattati, i suoi pensieri con l'obbiettivo di condividere con il lettore il proprio mondo interiore. Partendo da questa fase di svelamento l'artista allarga ed estende il suo estro e la sua volontà di ricerca attraverso un procedimento alchemico fatto di colori decisi, in continua fusione e dall'alto tasso energetico. La sovrapposizione del sistema cromatico costituisce la dimensione spaziale del quadro e la vitalità che anima l'incontro-scontro tra i gialli, i verdi, i rossi, produce ed assume la forma narrativa dell'opera. Qui si manifesta un occhio che spia il mondo esterno ed un'apertura, un vortice che invita ad entrare nell'universo dell'opera.



Alberto Gianfreda “studio per scultura” - 2011.

Materiali vari. 50 x 70 cm

Nasce a Desio (MB) nel 1981 dove attualmente vive e lavora. Si diploma all'Accademia di Belle Arti di Brera in scultura nel 2003, e si specializza nel 2005 in Arti e Antropologia del Sacro. Nel 2007 completa la sua formazione al TAM (Trattamento Artistico Metalli), sotto la direzione artistica di Nunzio e la presidenza di Arnaldo Pomodoro. Dal 2005 è Prof. di formatura, tecnologia e tipologia dei materiali presso l'Accademia di Belle arti di Brera. Nel 2012 ha ottenuto il Premio Nazionale Antonio Canova per la scultura.

Il valore dell'opera di Alberto Gianfreda è rappresentato e racchiuso nei processi espressivi e tecnici di uno studio preparatorio, di un progetto per la realizzazione di una scultura. L'elemento centrale, rispondente ad una cultura artistica fondata su una progettualità analitica, e fondante dell'opera e della produzione plastica appare quella di unire, di perseguire il dialogare di materiali indipendenti e diversi, definiti sul piano strutturale e formale, per consistenza e peso, per volume ma soprattutto per forza e tensione delle superfici. Dialogano il ferro con il legno, il ferro con la terracotta. È attraverso la relazione tra i materiali che si determina la forma e la struttura simbolica dell'opera. Lungo questo percorso interno al fare dell'arte, Gianfreda introduce quale ulteriore dato di metodo e di scoperta estetica i rapporti che si vanno a creare tra la scultura e lo spazio e che troviamo racchiusi nel pensiero: "un'opera dipende dallo spazio quanto lo spazio dipende dall'opera".

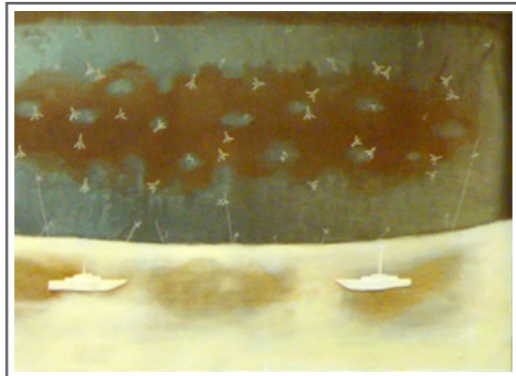


Federico Unia “creativity love” - 2011.

Tecnica mista su tela. 70 x 100 cm

Nasce il 28-10-1983 a Milano. Diplomato al Liceo Artistico Caravaggio di Milano. Si laurea con il Prof. Roberto Comotti in Scenografia all'Accademia di Belle Arti di Brera.

Una delle peculiarità dell'opera di Federico Unia è il supporto sul quale interviene: il poster, che durante la rielaborazione viene completamente alterato e trasfigurato fino ad assumere una nuova conformazione, ricordando l'attività artistica di Mimmo Rotella. L'artista crea un collage con scampoli di manifesti, per uniformare il tutto graficamente attraverso pennellate di colore o con la bomboletta spray. Una volta conclusa questa prima fase, l'artista fa emergere dalla nuova dimensione la dissacrazione delle figura iconografica dell'angelo, risultato delle sue riflessioni sull'esistenza e sull'evoluzione dell'uomo. L'artista parla di "catturare l'attenzione", l'opera funge come un cartellone pubblicitario che vuole essere notato anche solo per pochi istanti, giusto il tempo di innestare il messaggio in chi guarda. Questo processo è la conseguenza del totale inserimento dell'artista nella cultura urbana del nostro tempo.



Ilaria Forlini “transfert” - 2011.

Tecnica mista. 170 x 100 cm

Nasce a Milano nel 1980. Dopo gli studi al Liceo Artistico nel 2005 si diploma in decorazione all'Accademia di Belle Arti di Brera. e 2008 ottiene la laurea specialistica in Arti e Antropologia del sacro. Dal 2009 ricopre il ruolo di Tecnico di laboratorio presso l'Accademia di Brera.

L'opera di Ilaria Forlini è realtà viva, è materia in continuo mutamento: accanto agli eventi e agli scenari delle sue raffigurazioni plastico-pittoriche, introduce, accompagna l'atto creativo ed autonomo della materia. Alla "Battaglia navale", al movimento della realtà che si configura nell'oggetto come nel paesaggio, pone dall'interno dell'opera l'atto del tempo come processo che si trasforma attraverso l'avanzamento controllato della ruggine, l'indipendenza nel procedere delle sfumature sotto l'azione dell'acidatura, la variazione liquide di un colore condotto direttamente sulla lastra di ferro.



Carlo Alberto Rastelli “campo #2” - 2009.

Olio e acrilico su tela. 80 x 120 cm

Nato a Parma nel 1986, dove si diploma nel 2005 presso il Liceo Artistico Statale "Paolo Toschi". Si laurea nel 2009 in pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. Dal 2007 lavora come assistente presso lo studio dell'artista Dany Vescovi. È attualmente iscritto al secondo anno del biennio specialistico di pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera. Vive e lavora a Milano. Nel 2010 è selezionato per il Premio Nazionale delle Arti.

L'opera di Carlo Alberto Rastelli è il risultato di un lungo e complesso processo tecnico fatto di elaborazioni grafiche, stratificazioni di carte, tempi di essiccazione della pittura ad olio ed attente velature. Il territorio della ricerca e della produzione dell'artista sono la ritrattistica, volti di amici osservati in atteggiamenti grotteschi, intenti in una smorfia, espressi tramite una tecnica iperrealista che lo ricollega all'opera di Franz Xavier Messerschmidt. La procedura usata per raffigurare la camicia del personaggio ed il paesaggio desolato fatto di sabbia e nuvole posto sullo sfondo si pongono in netto contrasto ed a sostegno del volto del soggetto dipinto, ritratto che diventa l'assoluto protagonista.



Viviana Valla “red eyes” - 2011.

Tecnica mista su tela. 30 x 60 cm

Nasce a Voghera nel 1986. Diplomata nel 2005 al Liceo Artistico "Bruno Cassinari" di Piacenza. Laurea triennale in pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, Milano, attualmente iscritta al Biennio di Comunicazione e Organizzazione per l'Arte Contemporanea. Nel 2010 è selezionata per il Premio Nazionale delle Arti.

L'attenzione che rivolgiamo all'opera di Viviana Valla porta a pensare ad una struttura astratta costruita sui toni del bianco e per velature dai colori tenui, articolata per stratificazione di piani rettangolari; dalla sovrapposizione di Forme e Composizioni geometriche nasce un clima emozionale caratterizzato dalla delicatezza, proiettato verso la condizione della purezza. La visione ravvicinata permette di scoprire un fitto tessuto fatto di piccoli segni impercettibili, affioranti, forse nascosti dalla volontà creativa dell'artista; ogni opera predispone figure per piccoli soggetti mimetizzati, brevi parole e frasi interrotte. L'artista appare attenta ad "affermare" la natura ricca dell'universo infantile, ad affrontare l'articolazione del patrimonio onirico interagendo tra inserzioni e cancellazioni di simboli incisi nella stratificazione dei colori, nella materia frammentata dalla sovrapposizione di carte e sedimenti di gesso.



Matteo Giagnacovo “vento del deserto” - 2011.

Tecnica mista su tela. 125 x 150 cm

Nasce a Milano nel 1986, è attualmente iscritto al corso di Pittura all'Accademia di Brera per l'Alta Formazione Artistica presso la cattedra di Pittura del Prof. Stefano Pizzi. Nel 2010 è selezionato per il Premio Nazionale delle Arti.

I profumi e i colori, i paesaggi e le persone, costituiscono l'articolazione di un sistema espressivo fatto per immagini rappresentative di un intenso e partecipato viaggio in Marocco; la frequentazione di una natura, quella del nord Africa, tra aree desertiche e paesaggi contrastati, rappresenta il territorio di ricerca di Matteo Giagnacovo e la configurazione di un intero ciclo di opere, dalle grandi dimensioni agli studi ed ai bozzetti cartacei. Ogni singola opera rivela la nascita di uno stile e di una grammatica visiva frutto di intensa partecipazione, di compenetrazione tra natura e colore, tra presenza animale e gesto grafico. L'intero ciclo espressivo di Giagnacovo si posiziona con valori specifici all'interno di quel grande patrimonio culturale antropologico, nato con le Avanguardie Storiche ed insistito nella stagione contemporanea; un processo caratterizzato da una volontà sperimentale "in regress" verso la natura arcaica dell'Africa, nel calore-colore della sua natura estrema.